

Il preside di Medicina: «Sì al numero chiuso, così non c'è alternativa»

Appena eletto, Fabio Lucidi: formazione qualificata impossibile se c'è sovraffollamento, ecco cosa cambio

«È duro dal punto di vista emotivo rifiutare uno studente. Nessuno di noi lo fa a cuor leggero. Ma la didattica per essere un diritto deve poggiare sulla sostenibilità. E non sarebbe sostenibile un sistema formativo con corsi e laboratori ad alta specializzazione sovraffollati».

Il professor Fabio Lucidi, neo preside della facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza risponde così alla domanda sui test di ammissione per l'università. Cinquantatré anni, nato ad Hong Kong, sposato, due figlie, abita all'Eur. Suo principale amore dopo la famiglia, la maratona, miglior tempo della carriera 3 ore e 48 minuti. In genere si allena lungo i sentieri di Villa Ada e Villa Doria Pamphilj.

Dunque i quiz di ammissione sono necessari, non li rivedrebbe?

«Non vorremmo mai avere uno studente in meno ma neanche offrire una formazione non qualificata. Le giornate più difficili nella vita di un docente sono quelle in cui ci troviamo a selezionare i candidati».

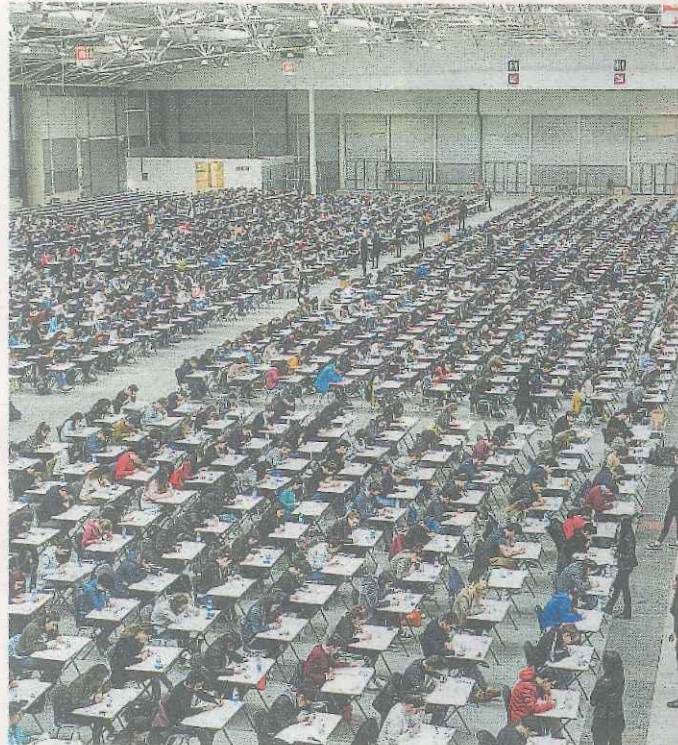
Lei succede al cardiologo Massimo Volpe per il prossimo triennio di presidenza. Come professore del dipartimento di Sviluppo e socializzazione della facoltà di Psicologia cosa pensa di poter dare in più?

«L'alternanza è già di per sé un elemento di crescita. L'ambizione è di guidare una facoltà che si muove nel rispetto delle specificità. Il preside non è un capo, ma deve interpretare le politiche dell'ateneo».

Quale è il suo primo obiettivo?

«Tentare di semplificare e deburocratizzare il sistema di valutazione delle attività didattiche e della qualità nella ricerca. Così come funziona adesso non serve. Invece bisogna liberare risorse ed energie».

Si presenti.
«Insegno psicometria, una



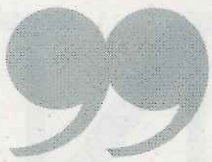
Chi è

● Fabio Lucidi, 53 anni, nato ad Hong Kong, è sposato e ha due figlie. Ama partecipare alla maratona

● È stato eletto preside della facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza: in carica dal 4 novembre

scienza che serve alla costruzione di test e questionari per la valutazione di condizioni psicologiche, ad esempio l'ansia. Sono presidente della Società italiana di psicologia della salute. Lo sport è l'area di maggiore impegno. Lavoro su tecniche psicometriche nella promozione della salute. E' una disciplina che si ripropone di valorizzare le capacità dell'individuo con malattia e sano. Esempio, in oncologia cerchiamo di sviluppare nel paziente la resilienza come contrasto al tumore».

E nello sport in particolare?



Il primo obiettivo
Bisogna rifare il sistema di valutazione delle attività didattiche e della qualità nella ricerca: come è adesso proprio non serve

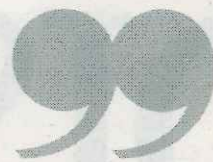
Nuova Fiera di Roma

La sconfinata fila di banchi con i candidati al test per l'ammissione alla facoltà di Medicina della Cattolica che si è svolta nei mesi scorsi. A destra, il nuovo preside della facoltà di Medicina della Sapienza, Fabio Lucidi (foto Guaitoli)



«Cerchiamo di esaltare le risorse mentali di atleti ad alto livello. Il servizio di Psicologia dello sport della Sapienza è convenzionato con i gruppi sportivi militari e con diverse federazioni, quindi ci arrivano le figure di punta delle squadre. Seguiamo però anche individui normali perché riescano a tirar fuori il meglio».

Sveli un segreto che le ha



La passione
Insegniamo self control. Durante una maratona per non fermarmi ho pensato al gelato che avrei preso con mia figlia dopo l'arrivo

permesso di controllare e superare i momenti critici della maratona?

«Noi insegniamo il self control. Ricordo una gara in cui per non fermarmi ho pensato all'arrivo dove avrei trovato mia figlia e al gelato che avremmo preso assieme. La maratona è fatta da 142mila colpi con i piedi sull'asfalto. Quando comincio ad avvertire il peso della fatica penso di fare delle bracciate a nuoto anziché falcate».

Qual è la prossima 42 chilometri?

«Ho dato un'occhiata alle date di Roma 2020, alla fine di marzo. Mi accontenterei di peggiorare il mio tempo di soli trenta minuti. Ma la maratona che mi interessa sicuramente di più e non posso perdere e non voglio perdere è quella che mi aspetta alla Sapienza».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA